

# Arpat: nessun sfioramento nel 2015

Poggi: «Valori registrati non corrispondenti a quelli emessi per problemi causati dal black out del 4 luglio»

► MONTALE

Gli sfioramenti nelle emissioni di diossine tra luglio e agosto 2015 furono registrati, ma è molto plausibile pensare che il valore di quelle emissioni siano stati, nella realtà, sostanzialmente regolari.

È questo, in sintesi, l'esito dell'indagine condotta tra maggio e settembre 2016 dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpat), al fine di chiarire, appunto, la dinamica degli sfioramenti registrati dai sistemi di rilevazione dell'inceneritore di Montale nell'estate di due anni fa. Ma dall'indagine emerge anche altro. Sull'impianto di incenerimento di Montale, durante gli accertamenti, sono state rilevate da Arpat una serie di carenze gestionali in carico al gestore Ladurner.

Per questo, oltre a chiedere alla Regione di diffidare il gestore affinché elimini le difformità nei sistemi di monitoraggio in continuo e di avviare una revisione dell'autorizzazione, Arpat ha rilevato una violazione della normativa in materia ambientale (D.lgs 152/2016) che prevede l'ammenda fino a 26.000 euro, comunicata all'autorità giudiziaria e per la quale sono state impartite al gestore le prescrizioni per l'estinzione del reato.

Gli esiti del lungo lavoro di



Federica Fratoni, assessore regionale all'Ambiente (foto Gori)

accertamento sono stati illustrati dal direttore del dipartimento Arpat di Pistoia, **Andrea Poggi**, di fronte al sindaco di Montale, **Ferdinando Betti**, all'assessore regionale all'Ambiente, **Federica Fratoni** ed ai rappresentanti di Asl, nel corso della commissione Ambiente del Comune di Montale di mercoledì scorso (18 gennaio).

Gli elevati valori di diossine registrati dal sistema di monitoraggio dell'inceneritore di Montale nell'estate del 2015 sarebbero, dunque, stati riscontrati per l'imbrattamento della linea di campionamento

Amesa. Un imbrattamento causato, secondo l'Agenzia per la protezione ambientale, dalle conseguenze dello spegnimento dell'impianto per il blackout elettrico del 4 luglio 2015. «L'analisi dei dati – si legge nel documento di sintesi sugli esiti degli accertamenti prodotta da Arpat – fornisce riscontri oggettivi che rendono molto plausibile la tesi che i valori elevati di Pcd/Pcdf (diossine, ndr) registrati dal sistema di monitoraggio in continuo nel periodo 1 luglio-15 agosto 2015 non corrispondano a quelli effettivamente emessi, che sarebbero sostanzialmen-

te regolari».

Per giungere a queste conclusioni, il gruppo di lavoro di Arpat (composto anche da tecnici esterni al dipartimento di Pistoia, inviati dall'agenzia regionale), ha condotto una lunga serie di verifiche, che si sono rivelate, come sottolineato da Poggi, in molti casi difficoltose, proprio per le lacune riscontrate nella gestione dell'impianto. Lacune nella gestione e dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, che Arpat ha diviso in alcune principali tipologie: carenze nel sistema di gestione energetica dell'impianto; violazione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione sulla gestione dei dati Sme; carenze nel sistema di registrazione e restituzione dei dati di controllo dell'impianto.

«Il nostro dovere – ha commentato al termine della commissione il sindaco di Montale, Ferdinando Betti – è controllare passo per passo che le prescrizioni vengano rispettate nei tempi dovuti». La documentazione relativa agli accertamenti svolti è disponibile sul sito di Arpat al link <http://www.arpat.toscana.it/documentazione/report/indagini-arpat-sulla-anomalia-allinceneritore-di-montale-pt-dellestate-2015>.

**Tommaso Artioli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Merlo: «Carenze nella gestione» Ed è polemica**

**MONTALE.** «È necessario fermarsi tutti e capire se questo impianto può funzionare. O ci affidiamo al buon cuore del gestore o non lo sappiamo». Parole, quelle pronunciate sull'inceneritore da Lidia Marino Merlo, dirigente medico di Asl, durante l'ultima commissione Ambiente, che hanno suscitato le reazioni del sindaco Ferdinando Betti e dell'assessore regionale Fratoni. La dirigente Asl, rispondendo ad una domanda, ha osservato come dalla stessa indagine di Arpat emergessero carenze gestionali (in particolare nel sistema di rilevazione delle polveri emesse dall'impianto) tali da porre interrogativi sull'impianto. Betti e Fratoni hanno quindi subito chiesto chiarimenti sulle affermazioni del medico. «Voglio sapere se l'impianto può restare aperto - ha affermato Fratoni rivolgendosi alla dirigente Asl - e se possiamo andare avanti, altrimenti il sindaco provvederà all'ordinanza di chiusura».

## **LA RICHIESTA**

### **«La Regione consideri la volontà dei sindaci di chiudere nel 2023»**

► MONTALE

«La Regione Toscana dovrà tenere conto nella propria pianificazione della volontà dei sindaci di chiudere il termovalorizzatore di Montale nel 2023. Una volontà che i sindaci hanno ripetutamente affermato e che io condivido».

Questa la posizione espressa sull'inceneritore dall'assessore regionale all'Ambiente, **Federica Fratoni**, durante l'ultima commissione Ambiente del Comune di Montale, nella quale i vertici dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpat) hanno illustrato la relazione relativa all'indagine sugli sfioramenti dell'impianto registrati nell'estate del 2015. Le dichiarazioni di Fratoni richiamano l'intenzione espressa più volte negli ultimi anni dai sindaci di Montale, Agliana e Quarrata, Comuni proprietari dell'impianto. Il processo di modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (Prb) è attualmente in corso. L'adozione del piano da parte del consiglio regionale è prevista entro il prossimo giugno, mentre si è conclusa il 18 gennaio la fase di raccolta dei contributi e delle osservazioni che i cittadini potevano inviare attraverso il sito della Regione a partire dal 19 dicembre scorso. (l.a.)